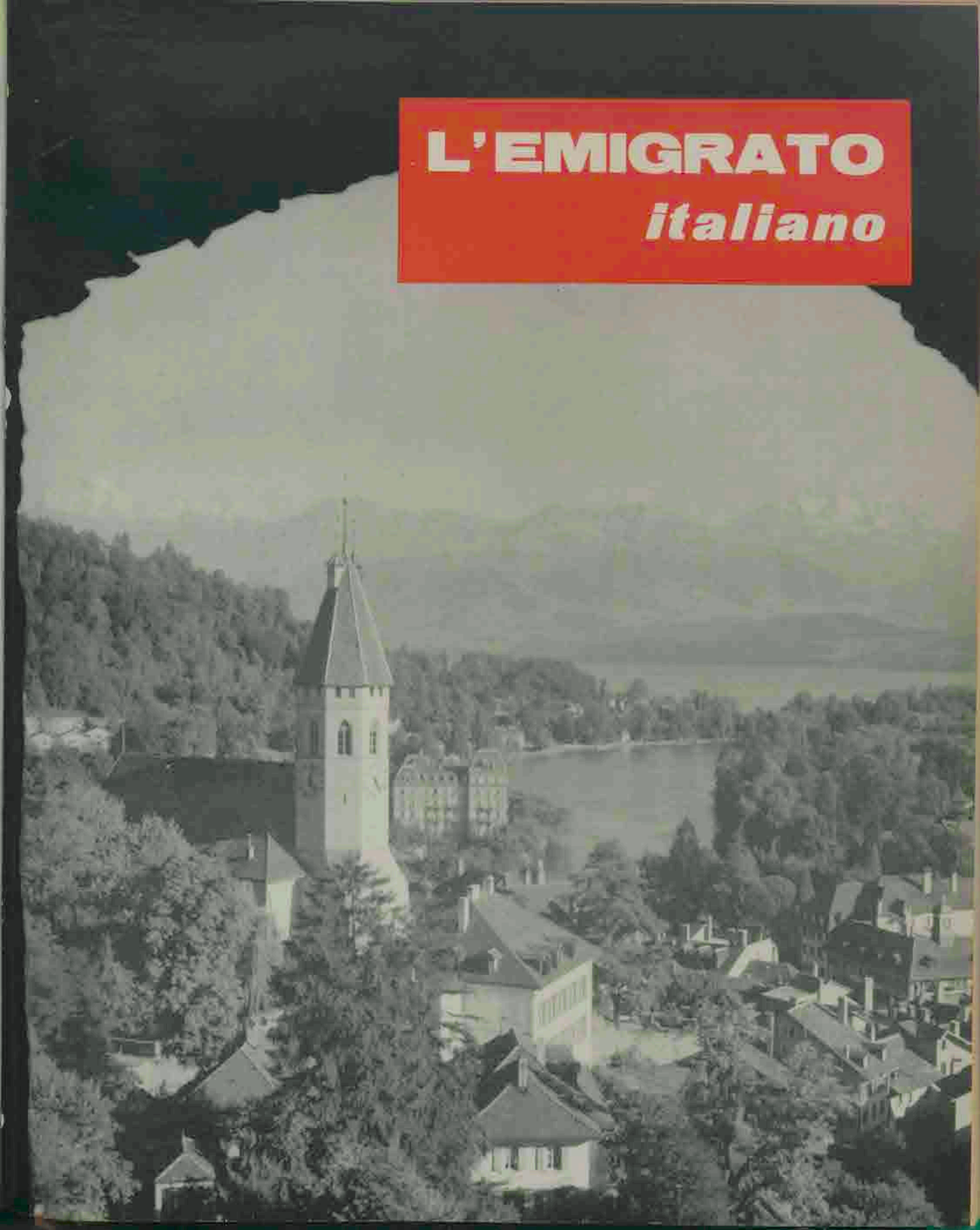
L'EMIGRATO *italiano*



L'EMIGRATO
Italiano

Rivista di informazione
e di collegamento
dei Missionari Scalabriniani
fondata da

Mons. **G. B. Scalabrini**
nel 1903

◆

Maggio 1965 - Anno LIV - N. 5

◆

Direttore Responsabile:
Giovanni Battista Sacchetti
Redattore:
Vincent Pulicano

◆

Direzione
Redazione ed Amministrazione
Roma
Via della Scrofa, 70
Tel. 653837 - 564381 - 6568309
c.c.p. 1/44389 - Roma

◆

Quota d'abbonamento annuo
Ordinario: L. 1.500
Sostenitore: L. 2.500
Estero: L. 2.500
Per Seminaristi: L. 1.000
Via aerea: $ U.S. 8.00
o equivalente

◆

Mensile
Spediz. in abb. post. - Gr. III

Con approvazione ecclesiastica
Autorizzazione del Tribunale
di Roma - 7 febbraio 1963
N. 6149

Tip. V. Ferri
Roma - Via Coppelle 16A

sommario

Comprensione e integrazione 3
Lavoro missionario e realtà dell'emigrazione 4
Mille immigrati a Sotto il Monte 7
SERVIZIO SPECIALE: L'Oberland Bernese 9

Notiziario

Paranà, terra promessa di vocazioni 17
Casa Madre (Piacenza) 18

In copertina: Veduta di Thun, nell'Oberland bernese (Svizzera). Per questa foto, come pure per quella pubblicata a pag. 9, il diritto di riproduzione è del Verkehrsverband Thunersee.

BORSE DI STUDIO

Si forma una Borsa di Studio:

a) *parziale*, offrendo la somma occorrente per mantenere un aspirante per un anno di Studio: L. 200.000;

b) *speciale*, offrendo la somma occorrente per mantenere uno studente durante un intero ciclo di Studi (quinquennio ginnasiale o liceale o teologico): L. 1.000.000;

c) *completa*, offrendo la somma occorrente per mantenere uno studente durante i 15 anni di formazione: L. 3.000.000;

d) *perpetua*, offrendo una somma che rimane vincolata in un Istituto Bancario, la cui rendita annua possa essere usata per mantenere uno studente. Minimo: L. 4.000.000.

BORSE DI STUDIO DELLA PROVINCIA ITALIANA

« Giuseppe Rigo » (Famiglia Rigo, Vicenza)	L.	374.000
« P. Bruno Barbieri » (Parrocchia Valmelaina, Roma)	»	203.500
« S. Giovanni Bosco »	»	50.000
« Madonna di Loreto » - Nuova offerta (L. 10.000) di Maggi Ida, di Rivalta di Piacenza	»	60.000
« Don Flavio Settin » (Sorelle Settin)	»	160.000
« B. Scalabrini Council » (Cavalieri di Colombo di Thorton, R. I. - USA)	»	400.000
« Maria Navone » (AMSE laziale)	»	31.500

ISTITUTO LUIGI STURZO

Concorso Internazionale per un lavoro su «Il pensiero politico e sociale di Luigi Sturzo» - Premio di L. 4.000.000

TESTO UFFICIALE

L'Istituto Luigi Sturzo, fondazione eretta in Ente Morale con decreto del Presidente della Repubblica in data 25 novembre 1951, n. 1048, indice un concorso per un lavoro libero da ogni vincolo editoriale e pronto per essere stampato.

Il tema della trattazione è il seguente: «Il pensiero politico e sociale di Luigi Sturzo».

Il premio indivisibile è di L. 4.000.000. Esso sarà consegnato dopo un mese dal giorno in cui sarà resa pubblica la relazione della Commissione giudicatrice.

Al concorso possono partecipare tutti gli studiosi, a qualsiasi nazionalità appartengano.

I lavori dovranno essere stesi in una delle seguenti lingue: italiano, francese, inglese, tedesco, spagnolo e portoghese.

Ciascun concorrente è tenuto a presentare il proprio lavoro contrassegnato da una sigla o un motto in frontespizio.

Il lavoro deve essere accompagnato da una busta chiusa nella quale all'esterno sia riprodotta la sigla o motto, e nell'interno deve essere indicato il nome, il cognome e l'indirizzo, oltre una breve relazione dell'operosità scientifica del concorrente.

I lavori dei concorrenti, in cinque copie dattiloscritte, debbono improrogabilmente pervenire alla Segreteria dell'Istituto non oltre il 30 giugno 1969 e l'assegnazione del premio avrà luogo entro il 31 dicembre 1969.

La Commissione, esaminatrice dei lavori sarà nominata dal Presidente dell'Istituto, Sen. Giuseppe Spataro, dopo la scadenza del termine prescritto per la presentazione dei lavori.

Essa decide a maggioranza dei voti dei propri componenti ed il suo giudizio è insindacabile.

Oltre lo studio premiato, essa potrà segnalare all'Istituto i lavori meritevoli di pubblicazione.

La relazione farà naturalmente riferimento alle sigle e ai motti; successivamente all'approvazione e sottoscrizione della relazione, saranno aperte le buste contenenti i nomi del concorrente risultato vincitore e degli altri i cui lavori siano stati eventualmente dichiarati meritevoli di pubblicazione.

La relazione, motivata e sottoscritta, sarà resa pubblica dall'Istituto nelle forme più idonee entro un mese dalla decisione.

L'opera premiata sarà pubblicata in lingua italiana a cura e spese dell'Istituto che ne rimarrà esclusivo proprietario per la prima edizione.

Una copia di tutti i dattiloscritti presentati resterà in possesso dell'Istituto.

La partecipazione al concorso importa accettazione delle norme contenute nel presente bando.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a: Istituto Luigi Sturzo, Via delle Coppelle 35, Roma. Tel. 655.528

Roma, 1° aprile 1965

Avvertiamo che presso la nostra Redazione è disponibile un certo numero di indici dell'annata 1964 de « L'Emigrato Italiano ». Chi fosse interessato a raccogliere la detta annata in volume separato, può farcene richiesta.

BORSE DI STUDIO PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEI MISSIONARI SCALABRINIANI

	TITOLO	SOMMA IN LIRE
1.	« P. Quaglia Leonardo »	1.023.000
2.	« Bambino di Praga »	187.000
3.	« Regina Mundi »	508.000
4.	« Sacra Famiglia »	858.000
5.	« Stella Maris »	130.000
6.	« In Memoria di Giuseppe e Giorgio Savio »	572.000
7.	« Giubileo sacerdotale »	1.491.000
8.	« In Memoria di Pietro Paolo Volante »	620.000
9.	« In Memory of Fr. Courtin Council K. of C. deceased members »	310.000
10.	« P. Lodovico Toma »	894.000
11.	« Bishop Scalabrini »	62.000
12.	«Mr. and Mrs. Angelo Arena»	62.000
13.	« Sacri Cuori di Gesù e Maria »	139.000
14.	« San Tarcisio »	1.193.000
15.	« Tarcisio Pozzi »	148.000
16.	« Beato Luigi Palazzolo »	1.001.000
17.	« Sacro Cuore »	76.160
18.	« St. Anthony's C.Y.O. »	93.000
19.	« Famiglia Chiminello »	1.660.000
20.	« Padre Antonio Miazzi »	400.000
21.	« Maria Assunta »	500.000
22.	Azione Cattolica It. « Madonna di Pompei »	272.400
23.	« Mamma Pierina »	590.000
24.	« Volpato Riccardo »	500.000
25.	« I Tre Santi »	70.000

DITTA

GIOVANNI TOSI

DI SILVIO EMILIO E PIETRO TOSI

Produzione artigiana arredi sacri

CALICI - PISSIDI - OSTENSORI - RELIQUIARI - PORTICINE
ed INTERNI TABERNACOLI di SICUREZZA CESELLI
e BRONZI D'ARTE

PIACENZA - Via XX Settembre, 52

Tel. negozio 25-951

Tel. ab. 24-012 - 26-508

Comprensione e integrazione

Pubblichiamo in questo numero un articolo di due giovani e valenti missionari che operano in Belgio e che si trovano alle prese con la seconda generazione di immigrati italiani.

Essi segnalano il problema della « doppia acclimatazione » dei giovani, che consiste nel trovarsi di fronte ad una cultura locale pur sempre sentita come « non propria » e nello stesso tempo ancora legati alla cultura familiare sentita ormai come altrettanto estranea.

Ad aggravare il problema sta il fatto della grande varietà di « tipi culturali » fra gli immigrati stessi, a secondo del loro paese di provenienza.

Dando per dimostrato — essi dicono — che le caratteristiche sociologiche o culturali di un popolo variano più profondamente col variare della longitudine che non col variare della latitudine, si constata facilmente l'importanza di queste differenze in una regione massimamente estesa in senso longitudinale quale è l'Italia.

Al fine di chiarire queste affermazioni e precisarne il contenuto, che può essere frainteso, vogliamo accennare ad alcuni recenti studi compiuti a Torino, città nota per l'enorme afflusso di immigrati nel dopoguerra.

Tali studi confermano che le difficoltà di inserimento provengono non tanto dalla distanza geografica, quanto dalla differenza tra « cultura rurale » e « cultura industriale », caratteristica della città che, come abbiamo ricordato nel numero precedente, costituisce la meta delle migrazioni odierne.

Un contadino piemontese che si inurba può trovarsi in una situazione di disagio di poco inferiore a quella di un meridionale che viene a Torino.

Il venire dalla campagna, in altre parole, ha più peso che non l'essere settentrionale o meridionale e la provenienza dal meridione può comportare maggiore difficoltà all'integrazione cittadina proprio perché tale zona è caratterizzata da una maggiore « ruralità » della cultura.

Lo studio torinese a cui abbiamo fatto cenno ci aiuta a rivedere molte idee, ad esempio quella che i meridionali abbiano minore voglia di lavorare. Risulta infatti, statistiche alla mano, che il « monte ore » lavorative annuale di un piemontese è di 2.106 e quello di un meridionale a Torino di 2.054. Come si vede, lo scarto è minimo, tanto più se si tiene conto che fra i piemontesi sono in maggior numero quelli che lavorano in proprio e quindi non badano ad orario.

Sono studi molto utili, questi, perché, contribuendo a far rivedere i luoghi comuni e ad abbattere gli stereotipi, facilitano la comprensione fra le popolazioni e l'integrazione degli immigrati. Opera tanto più meritora in una età come la nostra, che, come diceva Einstein, « è riuscita a spezzare l'atomo ma non riesce a spezzare i pregiudizi ».

P. G. B. SACCHETTI

PASTORALE D'INSIEME

Riflessioni di Missionari in Belgio

LAVORO MISSIONARIO E REALTÀ DELL' EMIGRAZIONE

Pubblichiamo volentieri questo saggio di pastorale degli emigrati, perchè ci pare tenga conto delle trasformazioni in atto nelle varie generazioni di emigrati e della necessaria distinzione degli obiettivi e delle forme di apostolato.

"Bisogna crescere,,

« Bisogna crescere ». Così gli italiani impegnati esprimono la necessità di un ridimensionamento e aggiornamento delle attività pastorali della missione italiana in Belgio. Per « laici impegnati » s'intendono i laici che fanno parte delle organizzazioni cattoliche italiane o belghe. Sono una stretta minoranza, ma animati da desiderio di attività. Altri italiani sono impegnati in problemi di studio e di politica sociale e gravitano attorno ad un « centro culturale » presentato ufficialmente come italo-belga, di ispirazione comunista. Tuttavia non si è ancora giunti, purtroppo, ad un dialogo fra queste due entità.

A seguito di un nostro sondaggio condotto tra le famiglie degli italiani emigrati, e di contatti col clero locale, abbiamo rilevato le attuali caratteristiche dell'emigrazione che — a nostro avviso — conducono inderogabilmente all'esigenza di una « pastorale d'insieme » sia fra le diverse missioni cattoliche italiane, sia con le iniziative di « pastorale d'ensemble » promosse dal clero e dalla gerarchia belga.

Chi per la prima volta giunge ad occuparsi della cura d'anime fra gli emigrati può constatare la grande differenza fra le attuali condizioni e tendenze della pastorale in Italia (con i fermenti nuovi che la vanno lentamente lievitando) e la condizione della pastorale italiana in Belgio. Tale differenza deriva dal fatto che la realtà della pastorale italiana ha subito una profonda evoluzione ed ha posto sul tappeto questioni nuove negli anni del dopoguerra, anni che hanno visto la più massiccia emigrazione in Belgio.

Pastorale moralistica

Gli italiani in Belgio hanno una immagine sfocata della pastorale italiana, immaginano che tutto sia rimasto alle condizioni del primo dopoguerra, non sospettano, in linea di massima, una pastorale meno moralistica e ritualistica, più aperta ai problemi del mondo, come oggi la pastorale italiana si sforza di fare. Spesso per gli emigrati la Missione italiana assume la funzione della conservazione di quell'idea di pastorale che essi avevano in mente al momento del loro distacco dall'Italia.

Le condizioni stesse di vita degli emigrati, sono cambiate. Negli anni 45-51 od anche dopo, in ogni caso però non oltre il 59-60, gli italiani

erano vissuti ammassati in campi molto simili a quelli di concentramento dei profughi, e questa condizione di vita aveva favorito il costituirsi di uno spirito di difesa, o di clan, ben spiegabile e giustificabile del resto se si considerano le reali circostanze della loro vita in Belgio in quel periodo. Gli italiani si sono spesso presentati come isolati dal resto dell'ambiente del paese che bene o male li ha accolti.

Una svolta decisiva in tutto questo — dal punto di vista sociologico — si è avuta con la graduale smobilitazione dei campi di concentramento, con lo smantellamento delle baracche e l'abbattimento dei tuguri (taudis), in cui le famiglie italiane vivevano una vita profondamente diversa dal tenore di vita belga. La pubblica iniziativa ha procurato abitazioni meno malsane, talvolta in fabbricati di quattro-sei, talvolta di dieci-dodici alloggi, e spesso di dodici piani, veri e propri alveari. L'assegnazione di tali alloggi, tutti di nuova costruzione, è avvenuta deliberatamente in modo da mescolare gli italiani a famiglie di altra provenienza, (spagnoli, polacchi, greci, slavi) e di origine belga.

Questo provvedimento — a nostro giudizio assai avveduto — ha avuto come effetto la possibilità di mutua conoscenza fra famiglie di diversa origine, e di uno scambio tra «culture» diverse. Si va così diluendo e gradualmente cancellando quello spirito di isolamento che da una parte manteneva l'emigrato in una mentalità chiusa e difensiva, rinfocolando anche più dell'opportuno il vittimismo e quindi talvolta il rancore verso i belgi e, dall'altra, impediva ai belgi di scoprire i veri valori umani della famiglia italiana.

Sparisce la nostalgia

Sparisce così lentamente negli spiriti più aperti e realistici anche quel sentimento corrosivo di «nostalgia» che impedisce di accettare consapevolmente le condizioni attuali della vita ed i conseguenti impegni, fissando in un passato — che non esiste più, o va sparendo a sua volta, magari idealizzato dal ricordo — il cuore e la memoria.

Questi rilievi di tipo sociologico fanno constatare la necessità di una maggiore presa di coscienza della realtà umana da parte dell'azione pastorale italiana in Belgio. Se nel periodo dell'ammasso degli italiani questa poteva far leva su un sentimento nazionale o ancestrale, sul ricordo e sulla nostalgia (è discutibile che un tale procedimento sia veramente utile e perciò cristiano, da quanto abbiamo visto più sopra) per sollecitare l'adesione degli emigrati alle pratiche del culto, alla istruzione religiosa vista in una certa luce, alla costituzione di un centro stabile di ritrovo e di riferimento, o addirittura di concentramento spirituale, ignorando praticamente l'ambiente religioso belga, ora la realtà mutata esige un cambiamento di azione pastorale.

La missione italiana in Belgio ha una responsabilità socio-religiosa nei confronti degli emigrati, non soltanto singolarmente presi ma come comunità, come fenomeno sociale. E tale responsabilità, a nostro avviso, non è soltanto quella di seguire l'evoluzione della comunità degli emigrati, ma di prevenirla, preparando ad essa gli spiriti nella misura in cui ne sono capaci. Non sapremmo dunque come giustificare una pastorale impostata quasi esclusivamente sul ricordo o sulla ricostituzione fittizia di un ambiente italiano non integrato nella cultura belga. E' giusto preoccuparsi affinché gli emigrati non sentano lo «choc» del trapianto, ma ciò non vuol dire evitare che si trapiantino: occorre favorire il trapianto e fare in modo che lo «choc» sia attenuato il più possibile.

Il concetto attuale di Missione

Durante la sua visita a Washington come ospite del Presidente Johnson, S. E. Aldo Moro, Presidente del Consiglio dei Ministri, iniziò le sue giornate ascoltando la Messa nella Chiesa del Santo Rosario della capitale, affidata ai Padri Scalabriniani. La foto lo mostra all'arrivo, la mattina del 20 aprile, quando il Superiore Provinciale dei Padri Scalabriniani, P. Cesare Donanzan, gli diede il benvenuto alla presenza dei Padri Domenico Rodighiero e Giuseppe Spigolon, rispettivamente cappellano e parroco della Chiesa.

IL CARDINALE DI TORINO E GLI IMMIGRATI

Il cardinale Maurilio Fossati, morto nei giorni scorsi, a 89 anni, era arcivescovo di Torino dal 1931: il più anziano, dunque, dei capi di grandi diocesi italiane. E proprio dopo gli ottant'anni aveva dovuto affrontare l'imponente problema sociale e morale costituito dall'improvviso e turbinoso crescere della sua città, per l'ondata migratoria. Al problema il vecchio porporato (era stato fatto cardinale nel 1933 da Pio XI) diede una soluzione estremamente moderna e « giovanile », abbandonando risolutamente i vecchi metodi della pura beneficenza. Il « centro assistenza immigrati », creato da lui, è diventato presto un modello d'intervento nei luoghi di immigrazione: l'aiuto è collegato alla scuola, la assistenza è in certo modo condizionata allo sforzo autonomo dell'assistito per migliorarsi culturalmente. Alla fine l'emigrato si ritrova artefice del proprio dignitoso inserimento nel nuovo tessuto sociale.

(da « Epoca »)

Italiana deve restare legato ad un programma di centralizzazione di servizi religiosi per soli italiani, oppure deve diventare sempre più un servizio socio-religioso decentrato nelle parrocchie belghe in cui le comunità italiane hanno preso residenza?

Si, tratta di 12 parrocchie in cui è distribuita una popolazione di circa 8.000 italiani, con una media di almeno 120 famiglie per parrocchia. Per la generazione venuta dall'Italia si pone tuttora un problema di accettazione dell'ambiente e di una acclimatazione sociologica. Per la generazione seguente — cioè per i loro figli, siano essi nati qui o qui giunti nei primi anni di vita — esiste il problema drammatico di una doppia acclimatazione: accettazione della cultura locale pur sempre sentita come « non propria », e inevitabile rottura con la cultura familiare sentita come altrettanto estranea.

Di più il problema non è soltanto il passaggio da una cultura nazionale ad un'altra cultura nazionale, ma da una cultura di tipo rurale ad una cultura di tipo industriale, e da una cultura che sociologicamente aveva accettato strutture ecclesiastiche ad una cultura che sociologicamente rimane loro estranea.

Altro aspetto del problema, che contribuisce a renderlo più complesso è la grande varietà di « tipo » culturale fra gli immigrati stessi, a seconda dei loro paesi di provenienza: dando per dimostrato che le caratteristiche sociologiche e culturali di un popolo variano più profondamente col variare della longitudine geografica che non col variare della latitudine, si constata facilmente l'importanza di queste differenze in una regione massimamente estesa in senso longitudinale quale l'Italia.

Integrazione culturale

Si è constatato altresì come gli italiani, una volta dispersi e mescolati al resto dell'ambiente, hanno accettato con una certa naturalezza — ove non avvenissero fattori estranei ad ostacolare tale processo — di frequentare le chiese belghe e le associazioni da esse dipendenti; di avviare al catechismo parrocchiale i bambini e celebrare in parrocchia le altre solennità religiose.

Non ci nascondiamo tuttavia che l'85 per cento degli italiani non pratica, e che il 15 per cento praticante è costituito in buona parte da bambini (che rappresentano un valore numerico più alto che nella percentuale belga).

Il progressivo inserimento degli italiani nella società belga rende d'altronde superfluo l'intervento del missionario per la pratiche di assistenza o di collocamento che daltronde esulano dal vero compito pastorale che gli spetta.

È utile l'attività sociale?

Del resto un simile intervento risulta alla lunga controproducente perché presenta un volto falsato della Chiesa, come di una istituzione terrena avente influenza sui potenti anziché di un popolo di poveri spesso, suo malgrado, perseguitato dai potenti.

Va detto per amore di obiettività che spesso, specialmente in passato, la Chiesa si è presentata con questo volto nei villaggi — talvolta anche nelle città, all'inizio di una vera rivoluzione industriale in Italia, ma non è certo questo un aspetto da far sopravvivere all'estero, anche se spesso l'emigrato se lo aspetta. Riteniamo salutare ed evangelico lo scandalo che può prodursi nell'emigrante che prende coscienza che la Chiesa è debole e disarmata, e che lo è perché lo vuole essere.

Limiti dell'autorità dei genitori

Riprendendo ed isolando il problema dei giovani, occorre precisare che essi devono essere aiutati a comprendere che i valori religiosi, che fanno parte del bagaglio culturale della famiglia, non sono inevitabilmente connessi con quel determinato bagaglio culturale, vale a dire che la religione non è un valore esclusivo della società di tipo rurale, proprio degli italiani loro padri e nonni, ma che è un valore universale che essi hanno oggi la responsabilità di incarnare a modo loro, e con autentica novità di strutture.

In questo lavoro i genitori non possono fare molto nonostante la buona volontà, perché sono parte in causa, e perché essi stessi non possono rivivere totalmente la loro esperienza religiosa in termini molto diversi; in una parola, perché essi non sono e non possono essere giunti ad un livello di integrazione molto avanzata, salvi casi eccezionali.

Tuttavia questi giovani fanno ormai parte per tante ragioni della popolazione belga nelle proprie parrocchie di residenza. Anche sotto questo aspetto, si constata dunque come il problema pastorale degli italiani in Belgio vada affrontato in « équipe » con il clero e le istituzioni ecclesiastiche belghe. Del resto pare si possa dire che la nuova generazione degli italiani costituisce una ricchezza spirituale di fisionomia propria sul terreno più vasto della pastorale locale, ricchezza che questa pastorale non vuole lasciare senza frutto, e lo ha dimostrato.

Pare dunque opportuno proporre un lavoro d'insieme che si sviluppi contemporaneamente sul terreno dello studio e della ricerca e sul terreno delle realizzazioni concrete. A questo scopo si potrebbero costituire gruppi misti di sacerdoti e laici con piena responsabilità, che periodicamente riconfrontino e valutino le proprie esperienze insieme.

ENGLARO - MONACA

L'on. Franco Verga, Presidente del C.O.I., rivolge la parola agli immigrati convenuti a Sotto il Monte, dalla casa di Papa Giovanni XXIII, accanto ai fratelli del compianto Pontefice

CON LA PARTECIPAZIONE DEI SEMINARISTI SCALABRINIANI DI CERMENATE

MILLE IMMIGRATI A SOTTO IL MONTE

Con la benedizione di S.E. il Vescovo Mons. Carlo Livraghi e il saluto della città di Milano portato dal vicesindaco On. Avv. Luigi Meda, è partita il giorno di Pasqua, alle 8.30, da Piazza Duomo, la colonna dei venti autopulmann con a bordo 1.053 giovani immigrati partecipanti a « PASQUA SERENA » organizzata per il secondo anno consecutivo dal Centro Orientamento Immigrati di Milano. L'On. Meda ha invitato l'On. Franco Verga, presidente del C.O.I., a porgere al Sindaco di Sotto il Monte, prima tappa della gita, il saluto filiale dei milanesi al Paese natale di Papa Giovanni XXIII. La colonna dei 20 pulmann che si snodava per oltre 3 chilometri è giunta a Sotto al Monte alle ore 9.30. Nella Chiesa Parrocchiale vi è stata la s. Messa pasquale, celebrata da Padre Tarcisio Rubin, scalabriniano. La Chiesa, gremitissima, ha visto una larghissima partecipazione di immigrati alla Santa Comunione. Questi erano assistiti da oltre ottanta seminaristi scalabriniani del seminario Scalabrini-O'Brien di Cermenate (Como), che partecipavano alla gita.

E' seguita la visita al Museo di Papa Giovanni e alla casa natale ove è avvenuto l'incontro, carico di commozione, con i fratelli Roncalli:

S. E. Mons. Carlo Livraghi, Vescovo Ausiliare di Milano, ha presenziato in Piazza Duomo a Milano alla partenza dei venti pullman che il giorno di Pasqua hanno portato più di mille giovani immigrati a Sotto il Monte, nell'ambito dell'iniziativa « Pasqua Serena » organizzata dal « Centro Orientamento Immigrati di Milano.

In primo piano, a sinistra:
l'on. Franco Verga, Presidente del C.O.I.

Dietro il Vescovo:
P. Bruno Mioli, Rettore del Seminario Scalabrini di Cermenate.

Ultimo a destra:
il Rag. Dino Gallone, organizzatore della manifestazione

Zaverio, Giuseppe e Assunta. L'On. Verga, porgendo il saluto ai fratelli di Papa Giovanni, circondati dai mille e più immigrati, ha rinnovato l'atto di fede e d'amore che lega a Giovanni XXIII il Centro Orientamento Immigrati di Milano, le cui opere sociali sono dedicate a Papa Roncalli. Era presente il Sindaco che ha ricambiato il saluto di Milano e ringraziato il C.O.I. per la iniziativa di « Pasqua Serena ».

La gita è poi proseguita per Lovere, Iseo e Bergamo Alta. Alla sera un festoso ritorno ha concluso « Pasqua Serena ».

Hanno partecipato alla gita oltre all'On.le Franco Verga, Giampiero Lecchi, Direttore del C.O.I., il Cav. Gallone che ha organizzato e diretto la carovana di « Pasqua Serena », l'Avv. Bartolucci e il corpo d'insegnanti dei corsi scolastici del C.O.I., il Rag. Benevelli, Santoliquido e il Dr. Siro Brondoni, Direttore del « Popolo Lombardo ». Perfetta l'organizzazione e la partecipazione di tutti i gitanti. La TV che aveva seguito la carovana del C.O.I., ha trasmesso nel telegiornale delle ore 19 la manifestazione.

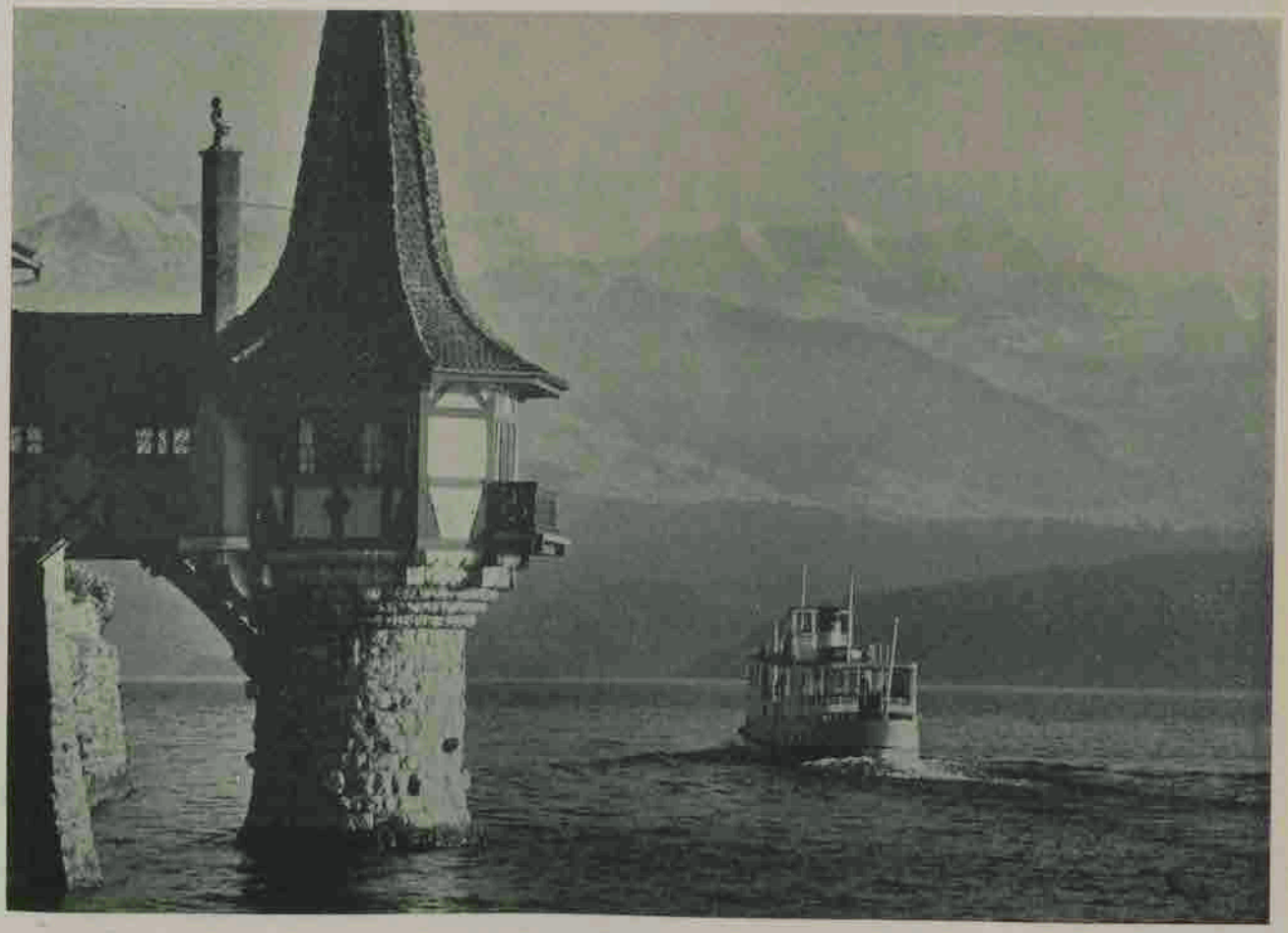
DINO GALLONE

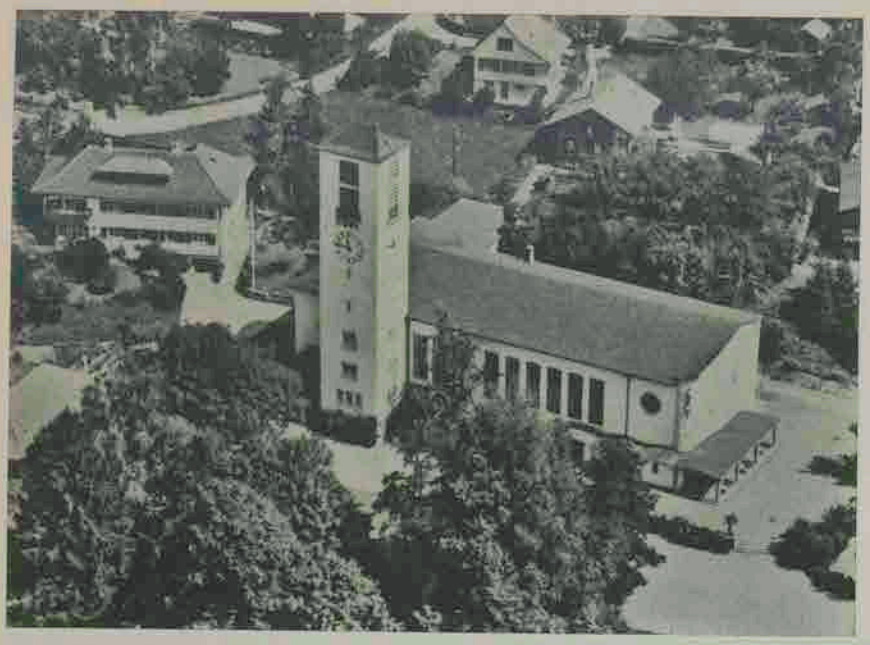
Hanno preso parte alla gita-pellegrinaggio i Seminaristi Scalabriniani di Cermenate (Como), i quali durante il viaggio hanno avuto modo di fraternizzare con i giovani immigrati e di prepararli all'adempimento del precetto pasquale. Ha celebrato la S. Messa il P. Tarcisio Rubin che, nella foto, sta conversando con S. E. Mons. Livraghi.

Nel prossimo numero pubblicheremo la cronaca dell'avvenimento rivissuta dai Seminaristi di Cermenate.

SERVIZIO SPECIALE

L'OBERLAND BERNESE





A questa Chiesa parrocchiale gravitano i Cattolici di Thun e di altri 47 villaggi. Di stile sobrio, ma elegante, riflette il gusto e la precisione della popolazione svizzera. In essa il Missionario presta l'assistenza religiosa e sociale agli italiani della zona. Assistenza anche sociale perchè ha a disposizione sale e uffici per manifestazioni ricreative e culturali. Come a Thun, il Missionario dispone della Chiesa parrocchiale — a orari fissi e comodi — a Interlaken, Frutigen, Spiez, Gstaad e Meiringen. Dove non esiste la Chiesa parrocchiale con locali annessi, o una cappella, il Missionario allestisce un altare da campo nelle baracche nelle scuole comunali, oppure anche in locali della Parrocchia protestante. Ovunque trova gentilezza e comprensione.

LA MISSIONE CATTOLICA ITALIANA DI THUN

Accanto ai prati di genziane, alle cascate, alle nevi eterne, numerosi cantieri e alberghi dove gli italiani sono al lavoro

L'Oberland bernese ricopre una area di 2.880 chilometri quadrati e comprende nove vallate, i laghi di Thun e di Brienz e una miriade di romantici laghetti alpini. Fu scoperto nella stessa epoca in cui Jean Rousseau « inventava » il turismo e i viaggi di piacere come complemento dell'arte di vivere. Le pagine traboccanti di entusiasmo per lo splendore di queste montagne deserte, che il grande ginevrino scrisse, non tardarono ad infatuare la società elegante di Parigi che cominciò a riversarsi in Svizzera e in particolar modo nella regione di Interlakken. Madame de Stäel e Necker furono tra i primi intrepidi; seguirono poi il loro esempio, nel secolo XIX, esponenti della aristocrazia e dell'arte di Francia e d'Inghilterra.

La grande varietà dei paesaggi è dovuta alla diversità di altitudine da una zona all'altra dell'Oberland. Intorno al lago di Thun crescono i fichi e la vite; la flora è tutta meridionale. Con una passeggiata di due ore si arriva nei prati di genziane; ancora un'ora e mezza di tragitto ed è la volta delle nevi eterne e dei ghiacciai. In una bella mattina di luglio si può nuotare

nelle tiepide acque del lago di Thun, e nello stesso pomeriggio sciare sulle pendici della Jungfrau, prima di pranzare al Berghaus, il ristorante più alto d'Europa. Il turista che al mattino si prende la tintarella a Brienz o passeggia tra la vegetazione meridionale di Gunten, può alcune ore dopo calpestare la neve delle vette o ammirare i piccoli blocchi di ghiaccio dei laghi alpini; oppure godere delle bellezze medioevali di Thun e nella stessa serata ammutolire quasi di sgomento sulla grandiosità della Jungfrau al crepuscolo.

Il paradiso degli sportivi

Il prodigioso sviluppo industriale di cui è diventata protagonista la Svizzera del dopoguerra non ha risparmiato neppure l'Oberland bernese, ma dalla descrizione che abbiamo premesso è facile dedurre che il suo asso nella manica è costituito dal turismo. Un turismo vario come la natura. Per quanto affascinati dalle bellezze della natura, infatti, i turisti non devono trascurare le città e i villaggi che attraversano; seppure l'architettura si presenti in tutto il suo splendore in altre regioni, nell'Oberland bernese rivela un fascino partico-

UNA SCUOLA PER I FIGLI DEGLI OPERAI

La scuola di Thun, aperta dai missionari scalabriniani, accoglie i figli dei lavoratori emigrati

ANNO SCOLASTICO 1964 - 65

Distribuzione degli alunni secondo la professione del padre

Tipo del corso	Classe	Professionisti	Impiegati	Commercio	Operai	Orfani di padre	Totale
Sc. Materna		—	—	—	36	—	36
„ Elementare	1ª	—	—	—	20	—	20
„ „	2ª	—	—	—	25	—	25
„ „	3ª	—	—	—	22	—	22
„ „	4ª	—	—	—	13	—	13
„ „	5ª	—	—	—	15	—	15
TOTALI					131		131

L'asilo e la Scuola italiana «du Parc» accolgono 140 figli di italiani dell'Oberland e regione limitrofa. La grande maggioranza degli alunni resta al «du Parc» tutta la settimana per rientrare in famiglia il venerdì sera. Dirige l'Opera una Comunità religiosa di Suore italiane e le Insegnanti delle scuole elementari sono pure italiane. Gli alunni, alla fine dell'anno scolastico, ricevono la pagella dalle autorità scolastiche italiane che li abilita a proseguire gli studi in Italia. L'opera è sorta per iniziativa congiunta di cittadini svizzeri e della Missione Cattolica Italiana che se n'è presa la responsabilità

Il nido d'infanzia, che viene incontro ad una delle aspirazioni più sentite delle giovani famiglie immigrate: quella di dare alla madre la possibilità di contribuire, col lavoro, all'integrazione del bilancio familiare Dal 1961, sono passati nella scuola di Thun 376 bambini italiani

lare. Dal treno, dal torpedone o dalla macchina si vedono case, terrazze, torri e giardini degni di una fiaba.

Ma l'Oberland è soprattutto la regione per eccellenza dello sci e dell'alpinismo. Interlaken, Gstaad e decine di altri centri sono veri e propri punti di partenza per gite e passeggiate di ogni specie, un centro di alpinismo dove lo sport si può fare sul serio con ampia scelta tra scalate, pareti, creste e ghiacciai a disposizione nelle vicinanze. Gli sportivi «in pantofole», coloro cioè che non praticano nessun sport, non sono meno favoriti.

Con l'accortezza che suggerisce loro il culto del guadagno, i montanari dell'Oberland hanno previsto tutto nel settore alberghiero e turistico propriamente detto, tutto nel campo degli sport. Poiché il Paese si prestava, era sufficiente sistemarlo ed attrezzarlo, e ciò venne fatto con tutta la precisione svizzera.

La scuola materna. L'anno scolastico in corso registra iscritti alla Scuola «du Park» di Thun ben 36 bambini, tutti figli di operai

La seconda elementare. La Scuola di Thun, che ha affrontato gravi e urgenti problemi della nostra emigrazione in Svizzera, quali l'istruzione e l'educazione dei figli degli italiani, si sta dimostrando sempre più all'altezza degli ideali con cui venne concepita e attuata

Gli italiani nell'Oberland

Gli abitanti dell'Oberland bernese, svizzeri di lingua Schwirzerdüsch, sono tenaci nel lavoro, quasi arrabbiati, ma la buona volontà non basta a sviluppare, come è stato fatto, al massimo la rete di vie e di comunicazioni che si irradiano in tutta la regione. Si potrebbe dire che in ogni roccia o montagna è stata scavata una galleria per farvi passare un qualsiasi mezzo di locomozione, e che non vi è parete senza cavi aerei o cima dove non possa atterrare un vagoncino affollato di turisti. I gitanti sono proiettati sino ad altezze veramente vertiginose, per contemplare nel migliore dei modi la imponente massa delle Alpi. I torpedoni, le ferrovie a dentiera che vanno senza posa dall'alto al basso, e dal basso in alto delle montagne, conferiscono al maestoso spettacolo della natura una nota comica e rassicuran- Sacramenti, la celebrazione della

La quarta elementare. La Scuola di Thun è molto richiesta dagli italiani che da ogni parte della Confederazione scrivono o telefonano per assicurare un posto ai loro bambini. I genitori si ribellano alle pressioni della polizia degli stranieri che vorrebbe i bambini alle scuole svizzere gratuite e affrontano il pesante onere della scuola privata pur di assicurare ai loro bambini l'istruzione italiana

te. Gli svizzeri hanno dato carta bianca ai loro ingegneri e questi hanno fatto e fanno tuttora appello a maestranze italiane per trapanare la roccia come le termiti perforano il legno, per abbarbicare hotels dove una volta era il regno incontrastato delle aquile, e per fare salire il più alto possibile i turisti.

I camerieri consumati nell'arte di rendere attraente al massimo il soggiorno ai turisti e gli sguatteri che sopportano il peso più ingrato nella miriade di pensioni e alberghi disseminati a ogni altitudine sono in maggioranza italiani. Lavoratori che si sobbarcano a ogni sacrificio per raggranellare quei modesti guadagni che permetteranno loro di affrontare le stagioni morte in Italia.

Quanti sono? Le statistiche parlano di 7.000 italiani disseminati in oltre cento cittadine e villaggi dell'Oberland. Spesso si dibattono in serie difficoltà di alloggio, lingua e costumi. Molti alloggiano in baracche e sono lavoratori della edilizia; numerosi sono i cantieri in alta montagna, anche oltre i 2.500 metri. I lavoratori degli alberghi hanno un alloggio meno precario, ma altrettanto disagiato; comunque, ben pochi possono vivere con la propria famiglia.

Il clima religioso non è certamente il più adatto per incoraggiare i nostri italiani. I cattolici nell'Oberland bernese non superano il 4% della popolazione e le Chiese cattoliche si contano sulle dita, a distanze impossibili.

SITUAZIONE RELIGIOSA DEI CATTOLICI SVIZZERI

L'Oberland bernese è ora in maggioranza protestante. La riforma vi fu introdotta nel 1528 forzatamente, su ordine della città di Berna. Nella stragrande maggioranza delle località il protestantesimo fu imposto contro la volontà della popolazione.

Per avere la presenza di un sacerdote cattolico nella zona, bisogna arrivare al 1935, dopo mille insistenze dei pochi cattolici. Oggi degli abitanti solo il 4 per cento sono cattolici.

Le parrocchie dell'Oberland — 6 in tutto — fanno parte della diocesi di Basilea. Il territorio di ogni parrocchia comprende dai 30 ai 50 villaggi sulle sponde dei laghi di Thun e Brienz e nelle più impervie vallate. L'estensione di una parrocchia corrisponde pressapoco a una diocesi italiana.

Il culto è celebrato nelle Chiese parrocchiali, spesso molto piccole anche se carine, e in varie cappelle sorte un pò ovunque nei centri più lontani.

L'istruzione religiosa dei bambini, curata dal clero in modo ammirabile, riesce molto difficile. In certi villaggi si trova anche solo un ragazzo tenuto a frequentare il catechismo. Benchè le lezioni di catechismo siano impartite in diversi posti, si trovano ragazzi che fanno anche 8 ore di viaggio per assistervi.

Per molti fedeli l'assistenza regolare alla Messa comporta enormi sacrifici di denaro e tempo, per molti riesce materialmente impossibile. In generale l'attaccamento dei fedeli alla loro fede, anche nelle condizioni più difficili, è commovente.

La presenza del Missionario italiano

Anche se non sono stati religiosamente assistiti come il numero e le circostanze l'avrebbero esigito, gli italiani dell'Oberland bernese non sono stati trascurati. Il clero locale merita un particolare elogio per l'impegno ad apprendere la nostra lingua, la gentilezza e comprensione nei riguardi dei fedeli italiani. I Missionari italiani di Berna non si sono risparmiati ed hanno assicurato quasi ovunque la loro presenza con l'amministrazione dei S. Messa e « permanenze ». P. Lui-

Distribuzione di pacchi natalizi 1965
Da sinistra a destra:
P. Bernardino Corrà, Missionario italiano a Thun, il Dott. Calandra in rappresentanza del Console d'Italia, la signora Geltrude Schmid, e il Prof. Emanuele Bormida, Ispettore scolastico per la Svizzera

gi Bocciarelli, che nell'Oberland ha speso il meglio delle sue energie, è universalmente rimpianto. Con la preziosa collaborazione di esimii cittadini svizzeri, ha potuto anche dar vita a Thun ad un'Opera che accoglie la Scuola Materna e le Scuole Elementari per i figli degli Italiani. Un'Opera che prospera e che contribuisce a risolvere il penoso problema del ricongiungimento famiglie.

La scuola italiana

Vogliamo spendere una parola su questa scuola che si è rivelata una istituzione veramente provvidenziale.

Nel mese di ottobre 1962, allo scopo di venire incontro alle vive e ripetute istanze di numerose famiglie di nostri connazionali qui emigrati, desiderose di mandare i loro bambini alla scuola italiana, non ancora esistente in questa zona, la Missione Cattolica Italiana dell'Oberland bernese, efficacemente coadiuvata da due illustri cittadini svizzeri: la Prof. Geltrude Schmid e suo marito, Ordinario di pedagogia all'Università di Berna, ha dato vita, in THUN, ad una scuola elementare italiana (tutte 5 le classi), adattandola nello stesso stabile « Du Parc », dove già da oltre un anno funzionava una scuola materna italiana per i figli dei nostri emigrati.

Lo stabile « Du Parc », di proprietà del Comune di Thun, considerata la sua notevole capacità, ha permesso di dare alla scuola il carattere di una vera *scuola interna*, per cui è necessario attrezzare decorosamente sempre nuovi locali in corrispondenza al numero delle domande in continuo aumento e provenienti da tutto il Cantone di Berna.

La scuola elementare italiana « Du Parc » è stata affidata per l'anno scolastico 1962-63 a due giovani ma valenti insegnanti italiane, diplomate nelle scuole statali di Alba (Cuneo), consigliate egregiamente nello svolgimento del programma scolastico dalla signora Licia Tarantola di Ginevra, allora incaricata delle scuole elementari italiane nel Cantone di Berna. Per l'anno scolastico 1963-64 il numero delle insegnanti è stato portato a *tre* (sempre di Alba) e passate sotto la direzione della Ispettrice generale Sig.na Ester Turrini. Per l'anno scolastico 1964-65 in corso, il numero delle insegnanti è stato portato a *quattro* (sempre di Alba), passate sotto la direzione dell'Ispettore generale Prof. Emanuele Bormida, al quale la Missione Cattolica Italiana deve già molto per la competenza e la dedizione che mette a profitto nella Scuola.

Va segnalata l'opera preziosa, in fatto di ordine e di disciplina, della comunità religiosa delle Suore Luigine di Alba, alle quali la Missione Cattolica Italiana ha affidata tutta l'Opera « Du Parc ».

Con l'arrivo del Reverendo Padre Bernardino Corrà, la Missione Cattolica Italiana ha fissato la sua sede a Thun che è la porta dell'Oberland bernese. Da Thun irradierà la sua opera di assistenza religiosa e sociale in tutta la regione: da Thun a Gstaad, da Interlaken a Meiringen, Grindelwald, Mürren, da Spiez a Frutigen, Adelboden ecc. Con il conforto della Fede porterà anche, nella misura del possibile, l'assistenza sociale.

Con la collaborazione delle persone buone e generose, spera di portare il suo contributo per risolvere i giganteschi problemi religiosi e umani che mette sul tappeto la nostra emigrazione in Svizzera.

P. BERNARDINO CORRA'

SITUAZIONE RELIGIOSA DEGLI ITALIANI

Se i cattolici svizzeri, per spirito di conservazione, cercano di raggrupparsi nei centri provvisti di Chiesa e di trovare nelle cittadine un alloggio attorno alla parocchia, favoriti come sono da maggiori disponibilità finanziarie e libertà di movimento, nonchè provvisti di un corredo valido di istruzione religiosa che li immunizza dalla mentalità corrente, gli Italiani difettano proprio di questa e ciò li espone ai pericoli della novità intesa nel senso peggiore. Legati al risparmio o meglio a una certa forma di risparmio, obbligati a un contratto di lavoro che li porta nei villaggi più impensati e sempre alla periferia dei centri o li lega ad orari impossibili come negli hotel, molte volte faticano mesi e magari anni per individuare la Chiesa Cattolica e quando ne vengono a conoscenza sono già vittime dell'assenteismo.

Non mancano esempi, però, che attirano l'attenzione ammirata dei cattolici svizzeri. Italiani che percorrono chilometri e chilometri a piedi o in treno per assistere alla Messa o per godere il conforto dei Sacramenti. Nei centri turistici affrontano anche il sacrificio di assistere alla Messa alle dieci di sera, dopo un lavoro di dieci o dodici ore attorno ai tavoli dei ristoranti o alle stoviglie della cucina.

In generale, però, nella fatica del lavoro o nella spesa dello spostamento, cercano una scusa per evitare il dovere della pratica religiosa.

Il problema di fondo resta comunque sempre lo stesso: queste reazioni al nuovo ambiente denunciano una pratica religiosa in Italia sostenuta più dalla tradizione di ambiente che dalla formazione catechistica, con grande scandalo e disgusto dei cattolici svizzeri che vorrebbero nei cattolici italiani un esempio di condotta e di pratica perché più vicini a Roma e per farsi forti nei confronti dei protestanti.

Non è raro il caso di pastori protestanti che, senza l'aria di fare del proselitismo, propongono al parroco cattolico di invitare gli Italiani a riunioni con il motivo specioso: « Piuttosto di niente, meglio la nostra istruzione ». Non parliamo poi delle « sètte » che lavorano intensamente in mezzo agli italiani e questi abboccano un pò per la novità e molto per la curiosità verso tanto fanatismo. Mancando di solide basi catechistiche e restii a frequentare l'istruzione impartita dal Missionario italiano, come lo sono gli analfabeti per corsi speciali, raccolgono quasi sempre frutti amari.

LO STATO GIURIDICO
DELLA SCUOLA ITALIANA DI THUN

Si tratta di una *Scuola privata*, alle dipendenze del Missionario italiano, Direttore della Missione Cattolica Italiana di Thun; la scuola attua, con scrupolosità ed impegno, il programma della scuola elementare italiana, secondo le direttive del Ministero della Pubblica Istruzione e integra il programma con l'insegnamento della lingua locale (il tedesco) e con il ridimensionamento di alcune discipline richieste dall'Autorità svizzera locale che, con l'approvazione della scuola, esercita pure dei veri diritti su qualsiasi scuola estera del genere.

Questa indiscutibile competenza dell'Autorità locale in materia viene a costituire la base e la piattaforma di una sincera e costruttiva collaborazione italo-svizzera in un campo della massima importanza per l'amicizia e la comprensione tra i due popoli.

Il carattere di « privata » della scuola « Du Parc » comporta inoltre che tutti gli alunni che la frequentano, a fine anno scolastico, siano esaminati da un'apposita commissione ministeriale per poter accedere alle classi immediatamente superiori, venendo in possesso di una regolare pagella scolastica.

Contemporaneamente la scuola « Du Parc » riveste, in un certo senso, il carattere di scuola « sussidiata », per il motivo che sinora ha ricevuto gratuitamente dal competente Ministero i testi scolastici per tutte le classi elementari e qualche modesto sussidio; ma soprattutto per il fatto che l'Autorità italiana riconosce e sa valutare lodevolmente e con equità lo stato giuridico delle Insegnanti non di ruolo della scuola, agli effetti del loro « curriculum » relativo alla professione di domani, potendo essi accedere al regolare insegnamento come insegnanti di ruolo nella scuola elementare italiana.

I vostri bimbi raccolti e custoditi amorevolmente in un'oasi così luminosa e suggestiva che ha dell'incanto, protetti quasi da due immense e delicate braccia materne, che sono quelle della carità di creature consacrate al Signore e che, per vocazione, sono le vostre migliori e più sicure collaboratrici e supplenti, almeno nei primi passi della vita, nell'arte difficile dell'educare, innalzando verso l'alto le loro voci argentine e spensierate, che sono le voci dell'innocenza, saranno di sicura garanzia per sempre maggiori e più larghe benedizioni del Signore sui vostri sudori e sui vostri focolari (P. Luigi Bocciarelli)

I Padri del «V anno di Aggiornamento», che stanno per concludere il loro soggiorno a Roma. (Da sinistra a destra): P. Mario Stefani, P. Davide Fontana, P. Lorenzo Valentini, P. Martino Serraglio, P. Francesco Astegno, P. Ettore Ansaldi, Direttore del Corso, P. Santo Cigolini, P. Francesco Parisi, P. Edoardo Marino, P. Francesco Lovatin, P. Artemio Brugnarotto, P. Michele Tarro, P. Sestilio Miotto, P. Giuseppe Molon, P. Giovanni Lorenzato; (sopra): P. Fiorindo Ghiggi, P. Lino Santi. Ultimamente i Padri sono stati ricevuti in udienza dal Santo Padre che ha rivolto loro espressioni di paterno affetto e di riconoscimento del lavoro apostolico scalabriniano. Espressioni che siamo lieti di riportare in queste pagine.

"PROVVIDA MODERNITÀ„
DELL'APOSTOLATO SCALABRINIANO

LA PAROLA DEL PAPA

Il gruppo dei diletti Missionari di San Carlo per gli Italiani emigrati richiede anch'esso, ed è ben giusto, la nostra parola di compiacimento, di incoraggiamento, di benedizione: e siamo ben lieti di poterla a voi rivolgere, diletti figli, anche se la scarsità del tempo a disposizione non ci permette di intrattenerci con voi quanto vorremmo.

Anche voi siete venuti a «videre Petrum», quasi per un istante di spirituale raccoglimento tra le fatiche del vostro particolare ministero; quasi in un'oasi di sereno riposo, per poi riprendere generosamente il lavoro, che vi aspetta. E il Papa, che vi vede attorno a Sé, animati da tanta fede e da così vivo e convinto fervore, non può non esprimervi la Sua soddisfazione, il Suo conforto, le Sue aspettative.

Il vostro apostolato, voluto con lungimirante e provvida modernità di visione pastorale dalla grande anima di Mons. Scalabrini, vi mette in traccia dei vostri connazionali, i diletti figli della terra italiana, che una dura necessità sospinge fuori dalla patria in cerca di lavoro, per una onesta e dignitosa esistenza per sé e per la propria famiglia.

Voi siete a contatto con quegli uomini, perché ne condividete le sofferenze e le speranze; voi cono-

scete i problemi che la loro vita, condotta fuori dalle proprie abitudini tradizionali, pone alla cura di anime nelle varie applicazioni, non soltanto strettamente pastorali, ma anche psicologiche, ambientali, sociali: problemi di adattamento, di inserimento operoso in un'altra cultura, di impiego del tempo libero, di reciproco affiatamento, solo per accennarne alcuni.

Ebbene, come sacerdoti, come missionari, siete chiamati a farvi tutto a tutti (cfr. I Cor. 9, 2) a soffrire con chi soffre, a gioire con chi gioisce (cfr. Rom. 12, 15), per fare tutti salvi; siete impegnati ad un servizio costante, quotidiano, inesausto dei vostri fratelli, siete tenuti ad un dovere di aggiornamento continuo su tutti i problemi della moderna pastorale, perché la vostra presenza tra i connazionali sia sempre fruttuosa, luminosa, rispondente alle legittime attese delle anime.

Vi incoraggiamo di gran cuore al vostro arduo lavoro missionario, da cui tanto bene ci ripromettiamo, assicurando anche a voi il Nostro ricordo e la Nostra preghiera all'altare del Signore; e, per attestarvi la Nostra benevolenza, siamo lieti di impartirvi la Benedizione Apostolica, che volentieri estendiamo all'intera famiglia dilettissima dei Missionari Scalabriniani.

IN BREVE

E' uscito il catalogo scalabriniano in edizione aggiornata e arricchita di numerose e utili documentazioni.

Si è svolta presso la parrocchia di Carrières sur Seine, diocesi di Versailles, una grande missione per gli immigrati portoghesi della zona di Parigi. La missione, organizzata da Don Pietro Belforti, in collaborazione coi Padri addetti alla parrocchia, è stata predicata dai Padri Paolo Bortolazzo, Davide Fontana, Sestilio Miotto.

Il P. Tommaso Carlesimo è stato nominato cappellano di bordo e presterà servizio sulla nave « Homeric » della « Home Lines ».

Il 16 maggio p.v. avrà luogo a Washington l'apertura del Simposio sull'Immigrazione, organizzato dall'A.C.I.M. (Associazione Americana per l'Immigrazione Italiana), cui parteciperanno 200 personalità da tutti gli Stati Uniti.

LUTTI

Sono venuti a mancare la mamma del P. Giovanni Milani e il papà del P. Paolo Pörnbacher. Ai cari confratelli le nostre fraterne condoglianze e l'assicurazione delle nostre preghiere.

Ricordiamo pure nelle nostre preghiere Maria Navone, improvvisamente venuta a mancare in questi giorni a Torino. La Navone, che ha dedicato la sua vita all'A. C. e agli emigrati, era di ritorno dalle nostre Missioni in Svizzera.

Il 25 marzo nel Palazzo di Sant'Apollinare in via della Scrofa 70 è stato inaugurato l'Ufficio Centrale per l'Emigrazione Italiana (U.C.E.I.). L'Em.mo Cardinale Carlo Confalonieri, Segretario della Sacra Congregazione Concistoriale, ha presieduto la cerimonia. Nella foto: S. E. il Card. Confalonieri rivolge la parola ai presenti. Al suo fianco (a destra) l'on. Storchi, il dott. Vicentini, S. E. Mons. Mensa, Presidente dell'U.C.E.I., l'on. Toros, l'on. Maria Federici.

S. E. Mons. Geraldo Fernandes, Vescovo di Londrina, Paranà (Brasile), benedice la prima pietra del futuro Seminario Scalabriniano di Astorga.

PARANÀ

TERRA PROMESSA DI VOCAZIONI

LA BENEDIZIONE DELLA PRIMA PIETRA DI UN NUOVO SEMINARIO

Il 21 febbraio 1965 Sua Ecc.za Mons. Geraldo Fernandes, Vescovo di Londrina, Paranà (Brasile), ha benedetto il nuovo altare della Parrocchia « Nossa Segñora Aparecida » in Astorga. Celebrata la S. Messa, Sua Eccellenza, preceduto da un lungo corteo di fedeli, si è portato processionalmente sul luogo dove sorgerà il Seminario Scalabriniano minore della Provincia di S. Paolo. Nonostante il tempo piovigginoso, gran folla era presente: benedetta la prima pietra del futuro Seminario, il Vescovo ha rivolto, in un discorso elevato e commosso, il suo ringraziamento ai Padri Scalabriniani per la loro instancabile e feconda attività apostolica nella diocesi di Londrina, dove attualmente esplicano il proprio ministero in otto parrocchie. Concedendo la propria benedizione all'erezione del nuovo Seminario, intendeva così concretizzare la riconoscenza di tutta la diocesi, con l'augurio e la speranza che i Missionari Scalabriniani possano trovare, in questa regione, così promettente di vocazioni, una schiera di ottimi sacerdoti. A conclusione della cerimonia, il Rev.mo P. Provinciale, P. Isidoro Bizzotto, ha espresso — a nome del Superiore Generale — la riconoscenza della Congregazione Scalabriniana per tanta bontà, generosa comprensione e fiducia del Vescovo, ringraziando insieme Autorità e fedeli per l'entusiasmo con cui avevano risposto all'invito di cooperare per la realizzazione di un'iniziativa che non solo moltiplicherà i missionari di S. Carlo, ma porterà un ulteriore progresso morale e spirituale alla città di Astorga ed all'intera diocesi di Londrina.

CASA MADRE

PIACENZA

I sei novelli Sacerdoti, ordinati a Piacenza il 14 marzo, da S. E. Monsignor Umberto Malchiodi. Da sinistra a destra: P. Pietro Spillere, P. Gianpaolo Frazzani, P. Mario Ferraretto, P. Gino Troetto, P. Mario Tessarotto, P. Bernardo Zonta

E' vecchia, si dice, la Casa Madre e da molti si sogna una sede più adatta; ma essa rimane come bella cornice, se non altro di contrasto, alla vita sempre giovane dei cinquanta Teologi che l'abitano.

Piacenza infatti, pur tra vecchie mura, racchiude una vitalità tutta particolare, creata dal fatto delle Ordinazioni che si susseguono ogni anno e da quella particolare situazione dei Teologi che vedono il sogno del lavoro apostolico divenire progressivamente realtà.

Vita religiosa

A scandire il particolare atteggiamento religioso in casa madre sono senz'altro anche i tempi liturgici: quest'anno poi la riforma in questo settore ha suscitato interesse, energie, iniziative.

Ma ancor più incidenza hanno le date delle Ordinazioni. E' vero che si ripetono ogni anno; ma i soggetti interessati sono sempre nuovi e poi costituiscono un intervento così particolare di Dio, una sua parola così forte, che mai ci si abitua ad udirla senza commozione. L'anno scolastico, più che con la Messa dello Spirito Santo, si apre con un avvenimento più caratteristico: l'ordinazione dei nuovi diaconi. In tal modo un gruppo di chierici si sente preso definitivamente da Dio e la loro particolare posizione non è senza influsso nella vita di comunità.

Solo a distanza di qualche giorno i chierici del secondo anno di teologia emettevano i Voti Religiosi perpetui: atto meno appariscente ma non meno impegnativo.

Riprendeva la vita di studio, quasi nulla fosse avvenuto; ma ogni mattino la presenza dei chierici diaconi in stola alla S. Messa, esprimeva la particolare tonalità di attesa che doveva durare per oltre cinque mesi.

L'Avvento portava ancora all'attualità il fatto delle ordinazioni. Il 19 dicembre, in duomo, insieme con i chierici del seminario, l'Arcivescovo, Mons. U. Malchiodi procedeva al conferimento della tonsura ai chierici del primo anno di teologia e dei primi due ordini minori ai chierici del secondo anno. Come coronamento, l'ordinazione di un Suddiacono.

Vennero poi le feste natalizie, con la tradizionale cornice di splendide cerimonie, presepio, feste intime... e vacanza dalla scuola. Una festa suggestiva preparata da un triduo, fu celebrata il primo gennaio, ad onore del miracoloso Bambino Gesù venerato nella Chiesa di S. Carlo.

Un'ultima festa, l'Epifania, e la vita di ogni giorno incominciò. Non ci sarebbero state interruzioni fino alle ordinazioni di Marzo.

Gli esercizi spirituali — 6-13 marzo — tenuti dal P. Rocco Barbariga, Superiore dei Francescani di Rezzato (Brescia), trascorsero in una certa sospensione: non pochi chierici erano obbligati al letto dall'influenza e si temeva che qualcuno non potesse essere presente all'ordinazione.

Ed invece per quel giorno — 14 marzo — tutti furono presenti per rispondere alla chiamata del Vescovo: 6 novelli sacerdoti, un diacono, 10 suddiaconi, 13 minoristi, cui era conferito l'esorcistato e l'accolitato.

La sera prima — 13 marzo — al suo paese, Podenzano, il diacono Giancarlo Massari veniva consacrato sacerdote. E la sera dello stesso giorno — 14 marzo — a Mortizza, veniva consacrato sacerdote Pietro Gandolfi. Così, degli otto diaconi, sei erano presenti nella Chiesa di S. Carlo per ricevere il Presbiterato.

Presenziavano alla cerimonia i familiari degli ordinandi, numerosi Padri, convenuti dalle case d'Italia, i collegiali di Cermenate e un gruppo dei collegiali più anziani di Bassano.

Commovente, come sempre, la cerimonia, soprattutto al momento della prostrazione e dell'imposizione delle mani.

Si protrasse dalle otto alle undici; ed alla fine tutti sentivano che Dio era intervenuto in modo particolare nella vita dei neo-ordinati. Era stato un giorno più bello degli altri.

L'indomani seguivano le prime SS. Messe e qualcuno già partiva per il paese natale per celebrarvi la prima messa solenne.

Vita di comunità

In un gruppo di chierici, tutti giovani, non manca il brio né quelle particolari iniziative che rendono varia la vita di comunità.

La Domenica pomeriggio, la Casa Madre è deserta: i chierici tutti sono usciti per le lezioni di catechismo nella città o fuori. E' allora che energie latenti si sprigionano e si potrebbero vedere chierici quieti quieti nella vita di comunità, pieni di sorprendenti iniziative: organizzatori di gruppi giovanili, conferenzieri sui più disparati argomenti, maestri di canto, validissimi aiutanti dei parroci nella introduzione della riforma liturgica, braccio destro degli stessi nella preparazione della visita pastorale. Si torna stanchi, ma soddisfatti, ed evidentemente il lunedì non si vuole essere importunati dalle interrogazioni dei professori. I quali, benevoli, comprendono e si adattano a parlare durante le quattro ore.

"Ragazzi in gamba,,

A sostegno dell'attività catechistica, con scopi complementari, è sorta l'organizzazione « Ragazzi in gamba », con propria pubblicazione quindicinale. Da gennaio, quando iniziarono le pubblicazioni, la Rex-Rotary è sottoposta ad un ritmo forzato. A testimoniare l'eccellenza delle pubblicazioni può bastare il fatto che persone anziane si presentarono al Direttore per versare la loro quota d'abbonamento, desiderando di leggere anch'esse... « Ragazzi in gamba ». Da quando poi il centro propaganda — visto l'alto tenore della pubblicazione — volle utilizzare il giornalino per il reclutamento delle vocazioni, il lavoro si è più che duplicato: la tiratura ora raggiunge le 1200-1300 copie.

Il giorno 11 febbraio si tenne nel nostro Istituto la festa dei « Ragazzi in gamba ». Si pensava di aver a che fare con qualche decina di partecipanti; ed invece la Casa Madre fu invasa da circa 300 ragazzi che per più ore furono i padroni. Giochi, parole di P. Luigi, un film: a sera se ne partirono soddisfatti, chiedendo: Padre quando sarà la prossima festa?

Presepio e filodrammatica

A Natale non poteva mancare il tradizionale presepio. Occupati durante il giorno con la scuola e lo studio, i chierici lavoravano la sera. E benchè lo spazio disponibile non fosse affatto accogliente, l'afflusso del pubblico fu grande, con evidente soddisfazione di P. Rettore. Nelle ore di punta si dovette costituire un servizio d'ordine per dare a tutti la possibilità di osservare, almeno per alcuni istanti, le meraviglie di luci e movimento di cui il presepio era ricco.

Il carnevale offrì la possibilità ai chierici di prima teologia per una non mediocre esibizione della loro compagnia di filodrammatica con: « Gli alberi, gli uomini, un cane ». In un ambiente intellettuale, tanto propenso alla critica non potevano mancare gli appunti, ma non pare siano stati più numerosi delle lodi.

Non è da dimenticare poi l'attività musicale, aggiornata alle esigenze della nuova liturgia in lingua italiana. Fu preparato un « Tu es sacerdos », composto appositamente per l'occasione delle ordinazioni, dal Maestro Valentino Metti che cura il progresso musicale dei chierici suonatori. Della sua riuscita, come pure di quella della nuova Messa, lo scrivente non è in grado, purtroppo, di dare una valutazione.

Un avvenimento che ancora ci piace segnalare fu la venuta di P. Prevedello, a metà febbraio, prima della partenza per il Brasile. Il suo passato lontano diede motivo ad un addio caloroso e riconoscente.

Accanto a tali attività, altre di più particolare interesse si allinea-

« ... Giochi, parole (affascinanti) di P. Luigi Tacconi, un film: a sera i "Ragazzi in gamba" se ne partirono soddisfatti, chiedendo: "Quando sarà la prossima festa?".

Filodrammatica della Casa Madre: attori all'opera nel dramma: « Gli alberi, gli uomini, un cane ». Critiche e applausi, sembra, in pari quantità

no nel piccolo mondo della Casa Madre; e ad esse pare ci abbia invitato con senso di apertura e di responsabilità la recente visita del P. Provinciale.

Verso la fine

La primavera che ormai ha fatto il suo ingresso trionfale, suscita energie e stimola alle previsioni per un futuro... più roseo del presente. I novelli Sacerdoti sono già parzialmente nel campo di lavoro. I Padri Zonta e Ferraretto sono tutti orientati verso la Provincia italiana; i Padri Gandolfi, Massari, Tessarotto pensano alla nave che li porterà negli Stati Uniti, i Padri Spillere, Troetto si fermano col pensiero alle già note città industriali di Germania e Padre Frazzani attende di poter conoscere l'interessante mondo francese.

I Suddiaconi ed i chierici di seconda Teologia rispolverano qualche grammatica di lingua estera nell'attesa di poter passare qualche mese nelle Missioni di Europa.

A richiamarci alla realtà sono i professori, che ci ricordano che il tempo stringe e che ormai anche il presente anno scolastico si avvicina al traguardo degli esami.

Il P. Giacomo Danesi, Vicario Generale, sta per ultimare la sua visita alle case e parrocchie Scalabriniane degli Stati Uniti. La foto lo mostra in una seduta di studio che ha avuto luogo nel Seminario del Sacro Cuore a Melrose Park

DA ROMA A SOLOTHURN PER LA SETTIMANA SANTA

Il pomeriggio del 10 aprile è un pomeriggio che può sembrare come tanti altri, ma per noi giovani pronti a partire per un viaggio nuovo e misterioso con i cuori gonfi di amore che ci fa fremere nell'ansia di donare, non lo è di certo.

Dopo un viaggio molto tranquillo, con tappa a Piacenza dove l'accoglienza è calda e piena di carità, arriviamo a Solothurn e qui troviamo tutti: da Padre Gabriele a Padre Pietro, da Padre Sandro alle ragazze della missione. L'accoglienza è la più bella che ci sia mai stata riservata. La Missione è in pieno fermento e tutti sono così felici che ci sentiamo immediatamente a casa nostra nell'amore di una famiglia, di una grande famiglia.

Le ragazze prendono alloggio alla missione e i ragazzi presso famiglie di italiani.

Il lunedì ha inizio il nostro lavoro: la visita delle famiglie, degli ospedali di Solothurn e dei vari paesi vicini tra i quali anche il manicomio; il servizio al ristorante della Missione da parte delle ragazze e la visita agli alloggi delle fabbriche e dei cantieri da parte dei ragazzi.

Da queste visite capiamo la grande importanza di laici preparati che aiutino e preparino il lavoro dei missionari. I contatti con gli operai sono stati quasi sempre immediati e in tutti abbiamo avvertito una grande sete di Dio. E' questa una sete di cui non hanno molto spesso consapevolezza ma che esiste. La maggior parte delle 150 famiglie visitate accoglie le ragazze con simpatia: soltanto alcune hanno chiuso la porta in faccia e solo pochi si sono mostrati indifferenti, ma ciò è servito a dare maggior sprone nel continuare.

La sera dei primi tre giorni, nella sala della Missione, si tengono riunioni a libero dibattito, con la partecipazione di un centinaio di persone in media. Vengono suscitati molti problemi, chiariti poi dai Sacerdoti presenti o da chi dirige il dibattito.

Tra gli aspetti del soggiorno a Solothurn vi è anche quello turistico; visitiamo infatti la missione e la città di Basilea. La missione è molto moderna con una splendida chiesa ed un ristorante molto funzionale. La missione di Berna è visitata solo da una delle ragazze che si è fermata due giorni in più: Adele.

Le giornate della settimana si aprono con la S. Messa e con le profonde meditazioni di P. Luigi ed i consigli pratici dei vari Padri, specialmente di Padre Gabriele. Viva è la nostra partecipazione alla Liturgia della Settimana Santa. Giovedì ci è ricordato il grande dono dell'Eucaristia. Venerdì la Via Crucis e sabato la Veglia Pasquale dove con grande commozione assistiamo al battesimo di un neonato. Tutti i fedeli hanno recitato il Credo e il Padre nostro e quando il Sacerdote ammette il bambino nel Presbiterio, pronunciando la frase di rito « Claudio, sei ammesso nella

Ileana Mele,
Romano Comand,
Maria Antonietta Comand,
Pino Bollini,
Adele Bollini,
Simona Petragnani
sono partiti da Roma il 9 aprile
e sono rientrati il 19 aprile.
Nella foto, oltre ai sei,
sono presenti anche la Signora Petragnani,
Enza Golini, Maria Teresa Anelli,
tutti Amsisti Laziali

Chiesa di Dio », avvertiamo la grandezza di quanto sta avvenendo e la presenza dello Spirito Santo.

La nostra settimana si conclude la domenica mattina con la Messa. La Chiesa è molto gremita e tutti si sono comunicati, alcuni con le lagrime agli occhi.

E' una Settimana Santa vissuta completamente alla presenza di Dio e a Lui tutta dedicata. Ci sembra che tutto quello che abbiamo offerto, la nostra stanchezza, le difficoltà di ordine materiale e spirituale, non sia niente in confronto alla gioia che il Signore ci ha dato e alla bella esperienza anche umana che abbiamo potuto fare.

Il grazie rivoltoci dai missionari, anche a mezzo dei bei canti di addio che ci dedicano alla partenza, ci fa pensare che siamo venuti per donare, ma che molto abbiamo ricevuto. Accettiamo questo grazie, pensandolo rivolto alla nostra presenza tra loro, più che al lavoro svolto, perchè crediamo che nell'amore non c'è chi dona e chi riceve ma un reciproco arricchimento.

Maria Antonietta Comand

L'AMSE laziale ha iniziato una Borsa di Studio e ha voluto intitolarla al nome di « Maria Navone », la benemerita dirigente di Azione Cattolica, recentemente scomparsa, che ha dedicato la sua vita agli emigrati. La Borsa di Studio è stata iniziata con la somma di L. 31.500.

III CONVEGNO LAZIALE A.M.S.E.

Il 19 marzo scorso, presso il Collegio Internazionale San Carlo si è tenuto il terzo Convegno Laziale A.M.S.E.

Il raduno è iniziato con la S. Messa celebrata dal Rev.mo P. Angelo Susin, secondo il nuovo rito liturgico in italiano.

Dopo la colazione, resa più gradita dalla generosità della famiglia Anelli, la prima relazione è stata tenuta dal Dott. Persegati, che ha parlato sulle Missioni Scalabriniane nel Nord America.

Il Dottor Persegati, con competenza e chiarezza, si è soffermato a lungo sulla diversità fra il cittadino americano e quello italiano nella vita sociale, economica, culturale e religiosa. Ha sottolineato di conseguenza con felicissimi spunti di psicologia, come il compito dei missionari sia stato difficile, e lo sia ancora oggi, soprattutto per la differenza fra il vecchio emigrato e le nuove generazioni.

E' seguito il pranzo, a cui hanno partecipato la maggior parte degli Amsisti.

Il pranzo è stato concluso da canti e da un documentario sul Seminario di Bassano del Grappa.

Alle 15,30 anche gli Amsisti, assentatisi durante il pranzo sono ritornati per ascoltare la relazione della Sig.na Ileana Mele sulla Missione di Soletta in Svizzera.

La Sig.na Ileana Mele, un poco emozionata, ci ha comunicato una sua esperienza personale, descrivendoci lo spirito di carità con cui la Missione di Soletta assiste gli emigrati.

Ha sottolineato l'opera di assistenza spirituale che svolgono i Missionari, specificando anche tutto l'aiuto sociale che gli emigrati trovano nella Missione: dall'assistenza sociale all'asilo infantile per i bambini, al pensionato per signorine. Tutte queste opere sono orientate a creare per l'emigrato un ambiente cristiano semplice e umano: la famiglia di Dio.

Ha concluso leggendo un brano della Sig.na Maria Navone, incaricata Centrale per l'Emigrazione dell'Unione Donne di Azione Cattolica, sulla Missione di Solothurn « Una missione che può ben dirsi riuscita, per le numerose famiglie e persone avvicinate, e per il grande afflusso di italiani ai Sacramenti, durante il periodo pasquale ».

A conclusione del raduno ha preso la parola P. Giovanni Corcagnani, aggiornando gli Amsisti sulle iniziative programmate.

FRANCO TURANI
Universitario

Due momenti del V Convegno Laziale Parlano il Sig. Walter Persegati e la Sig.na Ileana Mele

BANCO AMBROSIANO

Sede Sociale e Direzione Centrale in Milano

Capitale interamente versato L. 3.000.000.000 – Riserva Ordinaria L. 3.500.000.000

ANNO DI FONDAZIONE 1896

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA

Abbiategrasso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como

Concorezzo - Erba - Fino Mornasco - Lecco - Luino - Marghera

Monza - Pavia - Piacenza - Seregno - Seveso - Varese - Vigevano

Ufficio Cambio a BROGEDA (Ponte Chiasso)

Banca Agente della Banca d'Italia per il commercio dei cambi

Tutti i servizi di Banca, Borsa e Cambio in Italia e all'Estero

SE ABBIAMO UNA AMBIZIONE, E' QUELLA DI FARVI

VOLARE BENE

Alitalia continua — si può dire ogni giorno — ad estendere e a perfezionare il suo servizio: ha aggiunto nuovi aerei alla sua flotta, ha aumentato il numero delle destinazioni e moltiplicato i voli, ha creato un nuovo, modernissimo Centro per l'addestramento e l'aggiornamento del suo personale di volo e dei suoi tecnici. — Oggi, Alitalia è in grado di offrirvi dall'Italia un elevato numero di partenze per le destinazioni che più vi interessano in Europa, nel Nord e Sud America, in Africa, nel Medio ed Estremo Oriente, in Australia — Oggi, Alitalia è una delle più importanti Compagnie aeree del mondo! — Ma tutto questo, non è stato certamente fatto per ambizione... e l'esperienza Alitalia, il suo entusiasmo, la simpatia del suo servizio, servono solo a rendervi il volo più utile, più comodo, più piacevole — servono a garantirvi un servizio aereo ad alto livello internazionale.

ALITALIA